

Idee e proposte di Campo Democratico per una strategia di sviluppo a Ferrara

Questa nota, elaborata da Campo Democratico, raccoglie gli stimoli del Tavolo Provinciale dell'Imprenditoria (TPI) e del Patto per il Lavoro e il Clima-Focus Ferrara della Regione ER e si propone di mettere a fuoco suggerimenti per una strategia di sviluppo economico, di crescita dell'occupazione stabile e qualificata, di equità sociale sul territorio ferrarese.

L'approccio seguito è necessariamente sintetico, ma le proposte formulate possono essere tutte approfondite e sottoposte a una vera fattibilità tecnico-economica.

Riteniamo che le chiavi di volta per delineare una strategia di sviluppo economico e sociale siano:

- **a**. Contrastare e ridurre i punti di debolezza e le criticità dell'economia ferrarese e individuare e costruire (o rafforzare) le condizioni e i fattori dello sviluppo: dare più energia ai soggetti del sistema Ferrara.
- **b.** Costruire condivisione fra imprese, istituzioni, società civile e fare sistema fra imprenditoria privata e Pubblica Amministrazione sulla base di idee progettuali concrete e fattibili > nessuno può illudersi di potere fare da solo!
- **c.** Considerare le risorse del PNRR come opportunità aggiuntive (e non sostitutive) su progetti e investimenti dotati di effettiva validità economica e sociale.

Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione.

Si nasce di meno e si muore di più che nel resto della regione

Ci sono meno stranieri

Indice di vecchiaia 261 (186 in ER; 178 Italia)

Indice di dipendenza 63,9% (58,8% in ER; 56,6% Italia)

Meno 13.140 residenti tra 2010 e 2020

Un territorio fragile e più minacciato dalle nuove emergenze climatiche e ambientali. Fragilità del territorio e forti minacce ambientali (acqua, mare, inquinamento e necessità transizione energetica)

Siccità vs piovosità

Cuneo salino

Qualità dell'aria (pm 10 e pm 0,5)

Elevati rischi di inquinamento delle falde acquifere

Innalzamento del mare: stime del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara prevedono che al 2050, rebus sic stantibus, il mare entrerà per 40 km rispetto alla attuale linea di costa

Neutralità carbonica al 2035 (secondo RER) e no 2050: quali costi? Quali tecnologie? Quali investimenti?



Il cappio delle disuguaglianze

Reddito più basso che in regione Emilia-Romagna, fortemente condizionato dall'elevato numero di pensioni e dal modesto numero di elevati stipendi.

Molti giovani senza lavoro o con lavori deboli e precari

Lavoro pubblico vs lavoro privato vs lavoro autonomo (livello di reddito e di sicurezza sociale)

Rete infrastrutturale incompleta e grandi ritardi realizzativi (TPI)

Un efficiente sistema infrastrutturale è una base necessaria di una strategia di sviluppo: NON sostituisce una strategia di sviluppo!

Se una viabilità efficiente è il presupposto di ogni progetto logistico. Serve realizzare o completare rapidamente almeno le seguenti opere:

Terza corsia A 13

Cispadana autostradale

Collegamento autostradale Ferrara-mare

Ferrovia metropolitana Fe-Bo (come proposto da Campo Democratico).

Potenziamento del collegamento ferroviario Ravenna-Ferrara-Mantova-Parma-La Spezia

Variante SS 16



Un sistema produttivo più fragile che nel resto della regione:

LA MANIFATTURA

La buona resilienza complessiva delle aziende ferraresi nel 2020 he però visto una forte riduzione dei ricavi e della redditività, mentre l'incremento del valore delle immobilizzazioni (oltre 120 milioni su un panel 363 imprese) e di oltre 170 milioni di patrimonio netto sono state la conseguenza di estese opzioni di rivalutazione dei cespiti.

Posizionamento sulla catena del valore prevalentemente come subfornitori e marginalità rispetto al cuore industriale della regione e ai distretti più innovativi (automotive, ceramica, packaging, biomedicale, tessile, big data).

. Struttura e dimensione delle imprese (poche medio-grandi aziende), con modesto sviluppo di distretti industriali e posizionamento subalterno nelle filiere produttive.

Età elevata degli imprenditori ferraresi.

Sistema creditizio poco innovativo e stimolante (come denunciato dal Tavolo Provinciale dell'Imprenditoria e elevata bancocentricità).

Fabbisogno di manodopera qualificata che emigra e mismatching domanda e offerta di lavoro

Scarsa assistenza a internazionalizzazione e innovazione (TPI)



Un sistema produttivo più fragile che nel resto della regione:

AGRICOLTURA

A Ferrara l'agricoltura rappresenta il 6% del valore aggiunto della provincia (circa il doppio della media regionale) ma il nostro settore primario non è adeguatamente accompagnato dall'industria di trasformazione e il VAGG è schiacciato sulla PLV.

COSTRUZIONI

Settore che sta vivendo l'effervescenza del 110% e in genere dei benefici fiscali all'edilizia, ma conserva una elevata frammentazione e gracilità imprenditoriale.

TURISMO

settori economici importanti come il turismo sono di fatto privi di una vera identità, cosa che ne limita il potenziale di sviluppo strategico.

Pare abbastanza evidente che il settore non abbia un'anima, ma viva di azioni e impulsi estemporanei.

Non pare esistere una politica turistica adeguata al patrimonio della città d'arte e allo straordinario patrimonio naturalistico della provincia.



Una città a due velocità e un territorio impoverito.

La città perde residenti, espelle funzioni terziarie evolute, perde il commercio di prossimità e le piccole attività artigiane.

Aumentano gli affitti agli studenti UniFe fuori sede e le attività ricettive al servizio della movida.

I centri extraurbani sono più poveri di servizi e anche una presenza pubblica labile genera un senso di abbandono.

Tra rivendicazionismo e marginalità

La vicinanza fisica a Bologna è ancora vissuta come condizione di marginalità e alimenta un generale e radicato atteggiamento rivendicativo (nei confronti della Regione e del Capoluogo) a scapito della capacità propositiva e delle capacità delle forze economiche e sociali ferraresi di esprimere una efficace progettualità.

Un pensiero strategico debole

L'assenza di una visione strategica dello sviluppo da parte delle PPAA, a partire dal Comune capoluogo, come dimostrano solo ad esempio, la mancanza totale di una strategia industriale della Holding Ferrara Servizi (ridotta a pura cassa per il Comune) e il DUP 2021-2025 (puro elenco di desiderata e opere da realizzare).



Difficoltà a fare sistema (TPI)

Troppi attori diversi che si occupano di promozione con dispersione e disergie

Maggiori e crescenti difficoltà di coordinamento territoriale (vecchio ruolo delle provincie cessato; concorrenza tra territori)

Scarsa correlazione tra i settori portanti dell'economia ferrarese e le professionalità operanti negli strumenti di programmazione economica (es. Regione): ovvero Ferrara non solo non riesce a fare sistema, ma neanche a interloquire con i giusti e efficaci livelli politici e TECNICI delle istituzioni.

L'Università, dopo la fase propulsiva degli anni '90, per troppo tempo è stata lontana dal territorio e dalla società civile ferrarese e anche scarsamente collegata alle Istituzioni locali.



Contrastare le criticità e lavorare sulle opportunità e i potenziali vantaggi competitivi sarà possibile solo facendo sistema all'interno di una Vision e una Mission condivisi di Ferrara e del suo territorio.

il più grande laboratorio europeo per l'innovazione e la sperimentazione di politiche di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale e sociale e che si propone di fare della difesa e valorizzazione dell'ambiente il motore del proprio sviluppo, non in chiave conservativa, ma in chiave innovativa e sperimentale.

Questa dovrebbe essere la cornice di riferimento e il principio ispiratore anche per la costruzione dei progetti collegati al Patto regionale per il lavoro e il clima e ai finanziamenti del PNRR.

Proviamo a declinare questi criteri in una strategia concreta, ma...

...AAA!!! attenzione

tratta SÌ solo di trovare

buone idee ...

ma di capire come e con quali risorse realizzarle ...

e di gestirne la realizzazione con gli strumenti e i metodi giusti ...

sennò le buone idee restano nel libro dei sogni



Una città e un territorio attrattivi per portare a Ferrara 5.000 nuove famiglie in 10 anni.

Le politiche di contrasto dell' invecchiamento e del calo demografico sono facili da identificare, anche se non altrettanto facili da attuare e richiedono un alto consenso sociale, inoltre agiscono solo nel medio-lungo termine

Ampliare i flussi di immigrazione (da Est Europa, Nord Africa e Medio Oriente) definendo i fabbisogni di forza lavoro almeno a breve-medio termine, costruendo politiche e strumenti per accoglienza, inserimento sociale e lavorativo, formazione civile e professionale, abituando i ferraresi a considerare gli immigrati una risorsa strategica per la propria qualità della vita, il valore delle proprie case, la stabilità della loro pensione.

Costruire insieme a UniFe le occasioni perché terminati gli studi i giovani restino a Ferrara a lavorarvi, a farvi impresa, a mettervi su famiglia.

Attrarre a Ferrara, trasformando la perifericità rispetto a Bologna in un vero vantaggio competitivo, una consistente quota delle centinaia di lavoratori intellettuali (a medio-alto reddito) che trovano e troveranno impiego nella rete ER dell'alta tecnologia (es. il Centro di supercalcolo) offrendo loro costi residenziali più bassi, una elevata qualità urbana, buoni servizi familiari, trasporti rapidi e sostenibili.

Serve una strategia articolata su progetti di rigenerazione urbana che affrontino contemporaneamente gli aspetti immobiliari, della viabilità, della sostenibilità energetica e idrica, dei servizi sociali all'infanzia e agli anziani, della struttura distributiva, della qualità della vita sociale, della cultura e del tempo libero.

Una strategia differenziata e mirata sul centro storico, le periferie e le frazioni.



Sostenere e qualificare il sistema delle pmi ferraresi manifatturiere.

Rafforzare equity e disponibilità finanziarie delle pmi a sostegno di investimenti in tecnologie e innovazione gestionale:

- . aprire un confronto sistemico con banche e fondi di investimento (private equity).
- . coinvolgere UniFe nella modellizzazione di indicatori di performance e di formule e strumenti gestionali efficaci per il rafforzamento societario e la transizione intergenerazionale delle imprese.
- . Agevolare e sostenere processi di aggregazione-fusione imprenditoriale

Ottimizzare strategia condivisa con UniFe e Rete regionale Alta Tecnologia per trasferimenti tecnologici e ricerca precompetitiva.

Reingegnerizzare filiere e reti tecnologiche e produttive per un più forte inserimento nei distretti regionali dell'innovazione (motor valley, food valley, biomedicale).

Sfruttare le opportunità di localizzazione ancora offerte dalla provincia di Ferrara (disponibilità aree, costi insediativi e di gestione) e completamento mirato della rete infrastrutturale-viabilistica.

Riqualificare le aree produttive già esistenti adeguando i servizi e la sicurezza delle localizzazioni.

Potenziare il polo formativo di carattere tecnico scientifico costituito da un ITS nelle scienze delle costruzioni con altri ITS nel campo manifatturiero e delle tecnologie ambientali.

Favorire il processo di crescita e associazionismo consortile nel settore delle costruzioni.

Ingegnerizzare i percorsi societari, di governance, di assetto produttivo/specializzazione, di ottenimento attestazioni SOA; per costruire sistemi imprenditoriali locali in grado di competere sui medi lavori/appalti.

Sfruttare al meglio le risorse naturali e storico architettoniche di città e territorio

La transizione energetica.

L'obiettivo di RER di anticipare la **Transizione energetica e la neutralità carbonica al 2035** (!) può aprire importanti opportunità di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica e produttiva.

Geotermia

Oltre all'ampliamento della rete del teleriscaldamento e all'utilizzo più ampio dei fluidi geotermici (produzioni ortofrutticole e vivaistiche in serra) la geotermia potrebbe offrire, data la elevata entalpia delle sorgenti ferraresi, l'opportunità di studiarne l'utilizzo ai fini generativi (interesse di UniFe?).

Generazione elettrica da fonti sostenibili: fotovoltaico

Potenziare e accelerare il lavoro (e l'azione per disporre di un quadro normativo idoneo) per la costituzione delle comunità energetiche (costituzione di cooperative di comunità?) anche come asse portante di programmi e progetti di rigenerazione urbana.

Sfruttare per la generazione fotovoltaica le aree industriali e artigianali dismesse (e non), i grandi parcheggi, spazi pubblici già urbanizzati senza aumentare il consumo (e la impermeabilizzazione) del suolo.

L'industria del turismo e delle ricettività offre un potenziale di crescita e innovazione ancora molto ampio.

Termalismo

La geotermia, sia per le caratteristiche chimico-fisiche che per la temperatura delle acqua sotterranee può essere alla base di una grande complesso termale (piscine e vasche) e di una nuova industria del wellness e del fitness che alimenti un turismo di qualità e altamente destagionalizzato.

L'abbinamento *Ferrara città d'arte e cultura* e termalismo farebbe di Ferrara un unicum nell'offerta termale italiana e costituirebbe uno straordinario vantaggio competitivo per la nostra industria turistica.

Un sistema turistico ad alta vocazione ambientale e giacimenti culturali da valorizzare

E' necessario dare una più forte identità all'industria turistica ferrarese sia sul versante dell'offerta che su quello della domanda e non semplicemente aggiungere manifestazioni e eventi.

Innanzitutto è necessario segmentare meglio i prodotti turistici e targhettizzarli secondo una visione strategica che valorizzi l'imprenditoria locale e ne stimoli l'innovazione. Di sicuro andrà modulata una offerta che articoli meglio il tradizionale turismo balneare, quello storico-artistico e culturale, quello ambientale: dovremo parlare di tanti turismi diversi e pubblici con esigenze distinte sul piano ricettivo, dei servizi alla persona e alla mobilità, ancorati a diversi stili di vita e attese, a diverse culture (anche alimentari).

Che potenziale ha, ad esempio, il turismo lento e esperienziale a Ferrara? In quali *cammini* va inserita la provincia? Come giocare insieme (secondo una offerta integrata e nitida) i fattori di promozione culturale, naturalistica, storica, agroalimentare e gastronomica per determinare l'offerta dei turismi ferraresi?

Pure le risorse storico-architettoniche e culturali di Ferrara città d'arte propongono la grande sfida di coniugare conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico in una chiave fortemente innovativa non solo nell'ambito del marketing, ma nella concezione e implementazione dei prodotti culturali e turistici, nelle modalità di uso e fruizione esperienziale del patrimonio, nelle metodologie di promozione e utilizzo di importanti giacimenti culturali come, solo ad esempio, l'Istituto di storia Contemporanea, l'Archivio di Stato e l'Archivio storico del Comune, il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, le biblioteche pubbliche e Universitarie.

Un primo passo obbligato è quello di costruire una rete e un tavolo di progettazione unitaria tra i diversi Entigiacimenti per un grande programma di valorizzazione archivistica e documentaristica che coinvolga anche UniFe.

Una agricoltura pluralista e innovativa

Nella provincia di Ferrara l'agricoltura vale il 6% del valore aggiunto (il doppio della media regionale) ed è un settore fondamentale per il lavoro (anche di qualità), l'innovazione, politiche ambientali efficaci.

In realtà il settore è composto da diversi sistemi competitivi (da diverse agricolture): quella fortemente innovativa e finanziarizzata delle Bonifiche Ferraresi; quella delle grandi aziende vivaistiche, di produzione, lavorazione e commercializzazione di ortofrutta; quella di numerose aziende piccole e medie, sia ortofrutticole che seminative; quella di tanti piccoli e piccolissimi agricoltori, spesso anziani, che sfiorano la marginalità.

In questo quadro una strategia di politica economica dovrebbe proporsi di:

- . mantenere il pluralismo imprenditoriale sia per assetto fondiario che per assetto proprietario;
- . sostenere il subentro dei giovani nella conduzione delle imprese familiari e nell'acquisto di aziende sul mercato;
- . individuare modalità economiche, contrattuali e operative efficaci e sostenibili per estendere al maggiore numero di pmi agricole le innovazioni tecnologiche (specialmente quelle relative all'agricoltura di precisione) generate dalle imprese più grandi;
- . pianificare e gestire unitariamente i fabbisogni di manodopera immigrata: dagli accordi con i Paesi di origine, alla accoglienza, formazione, inserimento lavorativo e sociale;
- . potenziare l'azione di orientamento verso la filiera formativa costituita da Unife (nuovo corso di studi in agraria), l'istituto tecnico agrario Navarra, l'istituto professionale Cesta di tanti giovani disponibili ad apprendere una professione che offre vere opportunità di lavoro qualificato;

Una agricoltura pluralista e innovativa

. costruire con UniFe programmi di ricerca mirati a combattere efficacemente in maniera ambientalmente sostenibile le patologie infestanti più perniciose;

L'avvio della nuova PAC con una rilevante quota di contributi alle aziende agricole vincolata alla adozione di ecoschemi pare l'occasione per ripensare aspetti importanti della organizzazione dei suoli e delle tecniche di lavorazione e conduzione dei fondi verso la minimizzazione dei prodotti chimici, il minore impatto sulle risorse naturali (a partire dall'acqua), il miglioramento dell'assetto idraulico del territorio, il superamento di un approccio di nicchia alle produzioni cosiddette biologiche a favore di coltivazioni sicure e di qualità su larga scala.

Di un programma così importante potrebbero farsi carico le associazioni dei produttori, il Consorzio di Bonifica, la facoltà di Agraria di UniFe.

Vi è poi il cosiddetto **Distretto della pesca-acquacoltura**: fragile ambientalmente, economicamente e socialmente: **potrebbe diventare il perno di una rete economica nel medio-alto Adriatico** centrata sui temi della sostenibilità, tracciabilità e caratterizzazione territoriale del prodotto.

Vanno messe a fuoco le sinergie tra il mondo della produzione agricola, l'offerta gastronomica a supporto del turismo e dei canali della GDO, la migliore definizione di una identità storica, culturale e ambientale del ferrarese (ad es; che sinergie ci sono oggi tra l'eccellente riso di Jolanda e la promozione del Parco del Delta del Po'?).

Naturalmente poi sarebbe opportuno sviluppare i necessari approfondimenti settoriali (ortofrutta, zootecnia, risicoltura, enologia, ecc) in un contesto più specifico.

Una Zona logistica semplificata a Ferrara?

Il termine logistica può significare attività operative e gestionali differenti: a quale logistica dovremo puntare? Se si scavalla il ponte sul Po' a Rò e si prende poi la Transpolesana si vedono stecche e stecche di capannoni e piastre logistiche, anche di grandissimi operatori dell'e-commerce, per decine di km.

È questa la logistica che dovremmo portare a Ferrara? Caratterizzata da alti volumi di traffico (mezzi pesanti in/out), operazioni di scarico e carico, magazzinaggio di pallet/colli, picking e spedizioni? Questa logistica oltre a necessitare di ampi piazzali e capannoni comporta un elevato volume di traffico e inquinamento, occupazione di numerosa manodopera di basso profilo professionale e salari bassi.

Poi c'è la logistica dell'interporto di Bentivoglio, fortemente connotata dalla intermodalità e quindi bisognosa di grandi spazi e di una infrastrutturazione impattante e costosa; gli operatori sono fondamentalmente terze parti logistiche (3pl) che gestiscono catene complesse di supply chain.

Esiste però un'altra logistica che genera elevato valore aggiunto: è la logistica che interviene in fasi importanti del pre/post produzione, nella gestione delle scorte e delle consegne per i committenti, nelle operazioni di manipolazione e ricondizionamento delle merci e dei colli, che richiede sistemi informativi evoluti, che richiede operatori di elevato profilo professionale: anche in questo caso gli operatori sono fondamentalmente 3pl.

La prima cosa da fare dovrebbe essere quella di capire di quale logistica hanno bisogno le imprese ferraresi e in cosa un progetto di sistema potrebbe migliorare la loro attuale gestione logistica.

Partendo dal Polo Chimico e dalle principale zone industriali e artigianali della provincia.



Le opportunità che abbiamo richiamato prima (solo a mo' di esempio) cercano di indicare COSA si potrebbe fare. Ognuna di queste cose richiederà analisi di mercato e di sostenibilità economica, finanziaria, ambientale e sociale. È quindi fondamentale che oltre ad un confronto sul COSA fare si apra un confronto tra i diversi soggetti imprenditoriali e istituzionali sul COME fare e sul CHI potrebbe fare.

La realizzazione di progetti imprenditoriali e la assunzione dei relativi rischi spetta agli imprenditori e alle imprese, ma vi è la necessità di strumenti e **SOGGETTI DI SISTEMA** che potrebbero creare le **CONDIZIONI** del fare e del fare presto e bene.

Ci limitiamo a indicarne tre che per mission societaria, dimensione operativa, know how disponibile potrebbero giocare un ruolo determinante nella elaborazione operativa, sostegno alla creazoine del consenso e dei fattori di successo fino alla conduzione e realizzazione.

SIPRO, da trasformare in una vera agenzia per la promozione di programmi e progetti imprenditoriali.

HERA, da evolvere da erogatore di servizi multiutility a vero partner istituzionale per grandi progetti di innovazione energetica e ambientale.

UNIFE, che potrebbe assumere il valore aggiunto generato per il territorio come misura del proprio peso istituzionale e del successo della propria mission culturale e formativa.

Di seguito cercheremo di approfondire (appena un poco) gli ambiti strategici di azione e innovazione che vediamo per questi tre soggetti.



SIPRO Per fare sistema

L'oggetto sociale di Sipro dovrebbe spostarsi dal fare promozione (di aree, di insediamenti, di progetti) a promuovere sistema.

Sipro (senza nulla togliere al merito di altre agenzie e enti di promozione) potrebbe essere il soggetto istituzionale (misto pubblico-privato) cui affidare il compito principale dell'integratore di idee, risorse e progetti di innovazione e sviluppo.

Un primo compito che potrebbe essere affidato a una nuova Sipro (New Sipro) potrebbe essere quello di identificare tutti i canali di finanziamento disponibili a livello UE, nazionali e regionali, e di verificare anche con il sistema creditizio condizioni e disponibilità alla concessione di finanziamenti sul medio-lungo termine a sostegno di investimenti.

In ogni caso è necessario costruire un quadro di riferimento finanziario ampio e preciso che consideri:

- . fonti e entità delle risorse finanziarie possibili (pubbliche e private);
- . condizioni e vincoli, costi espliciti e impliciti delle risorse;
- . condizioni e percorsi di richiesta dei finanziamenti;

Se è vero che Ferrara non è in condizione di generare autonomamente sviluppo, e in particolare non lo è nessun soggetto ferrarese da solo, allora assume valenza strategica la capacità di fare integrazione e fare squadra sia per promuovere progetti imprenditoriali con il necessario sostegno istituzionale e finanziario, che per realizzare progetti di filiera che riescano ad agganciare industria e economia ferrarese ai distretti e alle filiere forti della regione, e il territorio della provincia ai territori più sviluppati della regione e degli assi nord-nord est ai quali è maggiormente ancorata la nostra economia.

SIPRO Per fare sistema

In questo quadro il ruolo di new Sipro come soggetto tecnico di alto livello professionale può essere quello dell'integratore delle opzioni progettuali e del supporto (project management) alla ingegnerizzazione istituzionale, finanziaria e organizzativa dei progetti di sistema.

Riteniamo infatti che se anche i vari tavoli istituzionali concordassero programmi e contenuti generali dei progetti, nel caso in cui la realizzazione venisse lasciata esclusivamente alle singole organizzazioni e imprese (a meno che non disponessero di una grande forza progettuale e finanziaria) i progetti correrebbero l'alto rischio di arenarsi per insufficienza elaborativa, pianificazione lacunosa, gestione frammentata (non si saprebbe bene chi dovrebbe fare cosa), elevate disergie e costi transazionali.

Se invece intorno a new Sipro si costituisse un tavolo progettuale *interforze* e new Sipro acquisisse risorse professionali dotate della necessaria conoscenza del business e delle capacità tecniche di project management vi sarebbero le condizioni minime per costruire progetti efficaci e credibili.

Andrebbe quindi ricalibrata la mission di new Sipro per farne un soggetto capace di:

- . gestire promozione e politiche di attrattività su larga scala (occorre costruire un portafoglio tecnico di offerta adeguato allo scopo);
- . gestire tutte le procedure in Partenariato Pubblico Privato (PPP) per la presentazione dei progetti su tutti i canali di finanziamento disponibili;
- . gestire analogamente, in maniera centralizzata e altamente professionale la presentazione dei progetti della sola componente pubblica;



SIPRO Per fare sistema

- . agire come soggetto tecnico a supporto della ingegnerizzazione di progetti di filiera industriale che sappiano innervare concretamente una politica di alleanze del sistema produttivo ferrarese ad ampio spettro settoriale e territoriale;
- . agire come soggetto tecnico a supporto dei progetti associativi e imprenditoriali (consulenza industriale di medio-alto livello) per l'implementazione di progetti di rete e progetti di fusione e crescita delle imprese (modello di business, risorse critiche, governance, assetto organizzativo, sistemi di controllo); in questo contesto potrebbe essere utile cercare di costruire, in team con la facoltà di Economia di UniFe un modello di supporto manageriale, gestionale e finanziario alle PMI;
- . operare come interlocutore di riferimento sul piano tecnico-manageriale con i programmi UniFe di collegamento con il territorio, anche evolvendo le iniziative già avviate (Incubatore, Tecnopolo).

Per fare queste cose e gestire questa nuova mission new Sipro dovrà:

- . essere adeguatamente ricapitalizzata (compito decisivo della Holding Ferrara Servizi, che a sua volta dovrà dotarsi di una vera politica industriale di sviluppo);
- . acquisire le competenze professionali necessarie (anche in un modello a rete e non necessariamente assumendo decine di tecnici e finanziari);
- . dotarsi di un adeguato modello di governance che coinvolga i principali soggetti imprenditoriali, istituzionali e UniFe; un modello di governance che potrebbe essere di carattere duale (consiglio di sorveglianza più consiglio di gestione).



HERA partner di sviluppo delle istituzioni e delle imprese

La presenza tra le società di servizio che operano permanentemente sul territorio ferrarese di una grande multiutility come il gruppo HERA può generare investimenti e dare vita e sostenere nuove filiere produttive e di servizio (dalla rinnovata geotermia, alla economia circolare a nuove fonti energetiche, come l'idrogeno).

Il Comune di Ferrara direttamente e indirettamente (Holding Ferrara Servizi) ha in Hera un investimento finanziario consistente, che ai valori di mercato odierni cuba circa 80 milioni di euro.

Non si giustifica un investimento solo finanziario, se questo non genera anche un forte indotto industriale e di sviluppo economico.

Hera può diventare un soggetto che promuove il sistema economico ferrarese, in sinergia con le proprie strategie di business.

Hera gode, a Ferrara come in generale sul proprio mercato di riferimento di tre condizioni competitive eccezionali: a) un mercato certo e stabile nel tempo; b) bassa o nulla rischiosità finanziaria; c) l'integrazione nel proprio modello di business diretto alla gestione dei rifiuti, degli utenti come operatori altamente specializzati nella fase di selezione e gestione della raccolta differenziata.

Si tratta di tre condizioni competitive che dovrebbero spingere Hera a restituire al territorio una parte consistente del Valore Aggiunto generato; basti ricordare che la sola frazione di risultato netto sul valore aggiunto totale nel 2021 sarà di circa mezzo miliardo di euro.

Con Hera le Istituzioni (e le organizzazioni sindacali) dovrebbero aprire un confronto sistematico (potrebbe essere un altro compito di new Sipro guidare tale confronto?) per individuare progetti concreti di investimento e sviluppo sul territorio provinciale.

HERA partner di sviluppo delle istituzioni e delle imprese

Al momento e solo per esemplificare, tali progetti potrebbero riguardare:

- . il potenziamento e l'innovazione tecnologica della geotermia (fluidi del teleriscaldamento a scopi multipli, impiego della geotermia nella cogenerazione vapore-energia elettrica)
- . Il supporto tecnologico e progettuale alla realizzazione del parco termale Città di Ferrara:
- . L'efficientamento e innovazione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti con produzione di idrogeno per usi energetici.

Inoltre l'attività di Hera in campo ambientale è strategica per mantenere vivibilità e appeal della città e del territorio. Per questo occorre che il Comune eserciti sulla società una forte opera di convincimento in almeno due direzioni;

- . perché sia decisamente migliorato lo standard dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani e della pulizia ambientale;
- . perché venga riconosciuto il valore economico delle prestazioni di lavoro dei cittadini nella selezione e smaltimento differenziato dei rifiuti. Questo meccanismo si chiama cash back e la sua ratio sta nel fatto che la raccolta differenziata, che Hera non potrebbe fare senza un coinvolgimento operativo degli utenti nelle sue attività logistiche, non è finalizzata solo a un corretto smaltimento dei rifiuti urbani, ma alla realizzazione di un consistente utile di impresa.



UNIFE e il valore aggiunto dell'innovazione

UniFe è una grande Università, con circa 27.000 iscritti che può meglio integrarsi con la città e il territorio e fare della ricerca un motore di sviluppo assai più potente per la qualificazione internazionale, la nascita di nuove imprese innovative, il trasferimento di know how in rete con il Tecnopolo e la Rete regionale delle Alte Tecnologie.

Il recente cambio al vertice di UniFe consente di sperare in un nuovo e proficuo rapporto tra Università e territorio. Non solo in ambito culturale e formativo, ma come contributo allo sviluppo economico e sociale della nostra comunità.

UniFe è già un soggetto che contribuisce in maniera rilevante all'economia della città e del comune: tra retribuzioni, acquisti e indotto immobiliare e degli affitti pagati dagli studenti fuori sede non siamo lontani dai 200 milioni di euro.

Ma è evidente che UniFe può essere un vero motore di sviluppo del territorio con l'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica, gli spin off imprenditoriali, la presenza nella rete regionale delle Altre Tecnologie, la cooperazione con il Tecnopolo di Bologna.

Una maggiore apertura al territorio consentirà a UniFe di produrre a sua volta idee e progetti di sviluppo, di funzionare come Sportello di innovazione per l'orientamento delle imprese (insieme alle associazioni imprenditoriali), di sviluppare modelli gestionali e di governance adatti alle PMI e agli auspicati percorsi di aggregazione o fusione, di fare team con New Sipro sulle politiche promozionali di Ferrara.

Il nostro primo obiettivo strategico potrebbe essere quello di portare a Ferrara giovani (anche dall'estero) capaci, competenti e vogliosi di intraprendere nuove iniziative e dare loro le migliori opportunità per studiare e lavorare da noi.